



*Spazi Culturali Virtuali.
Potenziare l'Esperienza Digitale delle Imprese Culturali.*

POLICY RECOMMENDATION

IL CONTESTO

- 1) Necessità di **definizione**, quindi di **riconoscimento** e **inquadramento dell'oggetto normativo**: una performance digitale è contraddistinta da caratteristiche ben specifiche e non va confusa con altri linguaggi e discipline - o limitata a solo alcuni di questi. Per esempio, un video pre registrato e/o il suo utilizzo in scena non può essere considerato come opera di teatro digitale.

Di conseguenza, la normativa deve riconoscere e integrare lo spettacolo digitale dal vivo come specifico settore: si faccia riferimento alle pubblicazioni di settore redatte da autori quali Boccia Artieri, Gemini, Monteverdi, Patti, Pizzo, tra gli/le altri. Su questi argomenti è stato recentemente redatto un libro bianco a cura di Simone Arcagni, cui si dovrebbe necessariamente fare riferimento.

- 2) La scena contemporanea in particolare si sta caratterizzando sempre più per **creazioni che ibridano sia i generi sia linguaggi e paradigmi**, fondendo pratiche e mezzi propri dello spettacolo dal vivo, dell'audiovisivo e delle nuove tecnologie: queste ultime meritano un'attenzione particolare, soprattutto alla luce degli importanti investimenti destinati alla digitalizzazione negli ultimi anni a valere su fondi PNRR. Eppure, a fronte di ingenti investimenti, è necessario evidenziare le difficoltà che gli spettacoli realizzati dal vivo con le nuove tecnologie e in ambienti virtuali incontrano sia nella corretta lettura degli indicatori ministeriali prodotti dall'attività, sia nella circuitazione sul mercato nazionale. Una particolare attenzione merita poi il **tema del lavoro** in ambiente di realtà virtuale, soprattutto per le ricadute sugli artisti e le artiste: la creazione di un nuovo spazio e una nuova condizione di lavoro presuppone infatti la formulazione di un ordinamento giuridico che regolamenti le relazioni in tale ambiente, senza trascurare gli **aspetti etici** che ne derivano. Nella stessa direzione è necessario affrontare una riflessione sull'uso della IA in relazione ai **nuovi autori, alle nuove autrici e ai nuovi pubblici**, considerando le conseguenze sul **diritto d'autore** così come concepito fino ad oggi.

- 3) La **dimensione digitale** non è estranea alle arti dello spettacolo, si sviluppa e fiorisce da decenni, tuttavia, quando la pandemia ha impedito l'incontro in presenza di artisti e artiste con gli spettatori, il settore dello spettacolo è stato costretto a ricorrere a strumenti digitali con un ritmo ancora più rapido. Riconoscendo l'operato e il lavoro di chi da anni ha scelto di utilizzare il digitale per inedite sperimentazioni artistiche, durante l'emergenza pandemica lo stesso medium per alcuni è stato un'opportunità per rinnovare la propria forma artistica, raggiungendo nuovi pubblici con attenzione all'accessibilità dell'offerta, per altri, invece, la



digitalizzazione è stata solo una strategia temporanea per far fronte all'emergenza. L'assenza di una **strategia condivisa** ha portato le Istituzioni alla pubblicazione di Avvisi pubblici poco in ascolto delle reali esigenze del settore, **privilegiando l'acquisto di dispositivi (hardware e software) - ad alto rischio di rapida obsolescenza - piuttosto che puntare sulla formazione di competenze in grado di affrontare pienamente la transizione gemellare richiesta dall'Europa attraverso il PNRR**. Si sottolinea che gli incentivi previsti dai bandi TOCC non hanno riconosciuto un sostegno adeguato per la produzione e per il personale artistico necessario alla realizzazione di nuove opere. Un'occasione persa o siamo ancora in tempo per immaginare un **futuro più sostenibile ed etico?**

- 4) I giovani sono stati identificati tout court come coloro che hanno abbracciato le nuove tecnologie, ma occorre considerare che l'utilizzo delle stesse (VR, AV, binaural sound, proiezioni 3D...) è particolarmente oneroso e richiede **risorse economiche e umane ingenti** e percorsi di accompagnamento da parte di figure esperte, nell'ottica di un sano scambio intergenerazionale. Le produzioni che sfruttano massivamente le nuove tecnologie sono pochissime in Italia e spesso sono frutto di collaborazioni tra enti molto strutturati come teatri ed Università e/o Accademie: anche in questo senso sarà necessario **monitorare con attenzione gli impatti che gli incentivi a valere sul PNRR, primo tra tutti il TOCC – Transizione digitale degli Organismi Culturali e Creativi, saranno stati in grado di provocare sull'intero sistema.**

- 5) **Nuove competenze** diventano di conseguenza indispensabili e possono essere garantite solo da una formazione continua e strutturale, attraverso accordi strategici tra MiC e MiM/MuR. Occorre un cambio nei modelli formativi, privilegiando laboratori di co-progettazione che vedano assieme figure professionali con competenze diversificate e complementari.

Solo se le risorse investite risponderanno a **nuove visioni culturali** sarà possibile generare cambiamenti di lungo corso, affiancando un'azione costante di **monitoraggio e valutazione degli impatti creati**. Un nuovo sistema sarà possibile solo se tutti gli attori coinvolti si faranno parte attiva del cambiamento necessario a intercettare le sfide del presente e del prossimo futuro.

GLI AMBITI d'azione

- quadro normativo di riferimento
- sistema produttivo
- distribuzione e diffusione di spettacoli che utilizzino le nuove tecnologie

GLI STRUMENTI e LE PROPOSTE

- **Quadro logico** per una visione strategica del sistema che comprenda la fase di ricerca, produzione, prototipazione, trasferimento, capacity building e misurazione del risultato.
- **Piattaforma collaborativa** di produzioni indipendenti che garantisca l'incontro e la creazione di una rete di distribuzione e di scambio di mezzi, strumenti e pratiche.



- **Osservatorio nazionale** che abbia la funzione di monitorare
 - a) le varie forme di produzione tra teatro, danza e produzione sperimentali
 - b) differenze legate al territorio: centro, nord, sud e isole in ottica di **riequilibrio territoriale**
 - c) quali tecnologie vengono usate e in che modo
 - d) che ruoli sono rivestiti e come sono distribuiti a livello di genere
- **Formazione continua** degli operatori e operatrici da realizzarsi in laboratori con spazi attrezzati e dotati delle tecnologie più recenti
- **Revisione del DM** in ottica transdisciplinare e transmediale in ascolto delle esigenze delle produzioni che utilizzano nuove tecnologie (aggiornamento degli indicatori della Q.I e D.Q).
- Prevedere una **adeguata connettività** dei palcoscenici e dei luoghi di spettacolo al fine di accogliere produzioni transdisciplinari e transmediali
- **Collaborazioni tra il settore pubblico e privato**, anche attraverso nuovi strumenti normativi*.
- **Valorizzazione e riconoscimento degli spazi ibridi** per la creazione, produzione e programmazione**
- Riconoscere la funzione che i nuovi linguaggi hanno nel **sostegno alla domanda** di spettacolo dal vivo, intercettando nuovi pubblici

***APPROFONDIMENTO STRUMENTI NORMATIVI PER COLLABORAZIONI PUBBLICO – PRIVATO**

Tra le recenti riforme che potrebbero incentivare maggiormente la collaborazione tra soggetti indipendenti e Istituzioni, si può citare a titolo di esempio lo strumento del **Partenariato Speciale Pubblico-Privato** per la valorizzazione del patrimonio culturale degli enti locali, grazie alle innovazioni poste dall'art. 151 del Nuovo codice dei Contratti pubblici. Quante giovani e meno giovani realtà potrebbero così valorizzare attraverso la creatività i tanti spazi dismessi su tutto il territorio e farne incubatori di innovazione culturale e sperimentazione sociale?

Inoltre il **Codice del Terzo settore**, con la validazione ad esso dato dalla sentenza n. 131/2020 della Corte Costituzionale e, infine, con le Linee Guida sul partenariato sociale emanate dal Ministro del lavoro nel 2021, prevede “tra i soggetti pubblici e gli ETS, in forza dell’art. 55, un canale di amministrazione condivisa, alternativo a quello del profitto e del mercato: la **co-programmazione, la coprogettazione e il partenariato**”.

****APPROFONDIMENTO SU SPAZI IBRIDI E NUOVI LINGUAGGI**

L'emersione dei nuovi autori, delle nuove autrici e dei nuovi linguaggi è tra le maggiori sfide che attendono la società contemporanea, sia per la necessità che **nuovi formati contribuiscano a disegnare inediti immaginari collettivi, sia per la possibilità che quegli stessi determinino un reale rinnovamento dei pubblici.**

La mappatura degli spazi dedicati alla programmazione culturale fornita dal sistema di finanziamento pubblico non può - per sua natura - tenere conto della molteplicità di **nuovi contenitori indipendenti** che si stanno imponendo sull'intero territorio nazionale e che costituiscono un imprescindibile punto di riferimento anche per i soggetti finanziati a valere sulla produzione. Per dare un'idea concreta del rapporto tra produzione e programmazione in Italia, è importante ricordare che circa due terzi delle produzioni finanziate dal Ministero, stando soltanto ai requisiti minimi di attività previsti dal DM, non



avrebbero un reale mercato, poiché il sistema è caratterizzato da un'attenzione maggioritaria alla produzione che alla programmazione: per fare un esempio di grande evidenza si pensi che, se tutti i soggetti finanziati si attenessero ai soli minimi di attività stabiliti dal DM in termini di giornate recitative, il sistema finanzierebbe circa 23.000 recite minime di produzione di teatro a fronte di circa 9.100 recite minime di programmazione, con evidenti e preoccupanti conseguenze sulla circuitazione.

Ci chiediamo quindi per quali spazi nascono così tanti spettacoli e soprattutto per quali pubblici?

Non è più procrastinabile un **ripensamento delle funzioni degli spazi pubblici e privati** che possono riequilibrare il rapporto tra produzione e programmazione, con particolare attenzione ai linguaggi del contemporaneo. Un ruolo fondamentale oggi è affidato ai centri di produzione culturale indipendenti o autonomi dai circuiti istituzionali.

Occorre **costruire nuovi ecosistemi in grado di operare in una logica di filiera**, generando scambi e collaborazioni virtuose con il sistema istituzionale, mettendo in dialogo gli spazi finanziati e i nuovi centri indipendenti.